

The logo for news4.it, featuring the text "news4.it" in a red, lowercase, sans-serif font, centered within a white rectangular box. This box is set against a larger black rectangular background.

LEGGE POPOLARE A DIFESA DEL MADE IN ITALY

Istituzione del marchio "100 per cento Italia", controllo sull' origine dei prodotti per tutti settori del manifatturiero, introduzione di pene severe per chi dichiara il falso sulla provenienza dei prodotti: questi alcuni dei punti contenuti in una legge di iniziativa popolare per la tutela del "made in Italy" . Un testo di nove articoli, promosso dal Comitato di Eccellenza per la difesa del Made in Italy (Cmi) , messo a punto nel corso di un convegno che si e' tenuto oggi a Urbino, organizzato con il patrocinio del Comune, dall' Universita' "Carlo Bo" e sponsorizzato dalla Cna. Con il convegno e' partita anche la raccolta delle firme che vedra' impegnati gli atenei italiani, coinvolgendo percio' un gran numero di giovani, chiamati alla rivendicazione dei propri diritti e di quelli delle generazioni future. "Al fine di dare ai consumatori la possibilita' di identificare i prodotti il cui processo produttivo e' realizzato interamente in Italia, e' istituito il marchio " 100 per cento Italia", di proprieta' dello Stato italiano" : cosi' recita il primo comma dell' articolo 1 del testo di legge di iniziativa popolare. "Si intendono realizzati interamente in Italia – si spiega al secondo comma – i prodotti finiti per i quali l' ideazione, il disegno, la progettazione, la lavorazione e il confezionamento sono compiuti interamente nel territorio italiano, utilizzando materie prime anche d' importazione, nonche' accessori di primaria importanza che possono essere anche d' importazione". Accessori, come definito nel comma g dell' art. 3 "utili alle lavorazioni manifatturiere che non sono piu' prodotti in Italia". L' art. 3 stabilisce le modalita' ed i requisiti per la concessione del marchio "100 per cento Italia" e, passando per il "rispetto delle norme vigenti in materia di tutela del lavoro in campo fiscale e contributivo, dell' esclusione dell' impiego di minori e del pieno rispetto della normativa per la salvaguardia dell' ambiente", istituisce (comma 4) presso il Ministero della Attivita' Produttive l' albo della imprese abilitate ad utilizzare per i propri prodotti il marchio in questione. E' prevista la revoca del marchio nel caso in cui "i controlli e gli accertamenti facciano emergere violazioni nell' utilizzo" di esso. Vengono inoltre previste "sanzioni per gli amministratori, con la sospensione dai pubblici uffici da 3 a 6 anni" nel caso vengano accertate false dichiarazioni per quanto riguarda l' origine del prodotto". " Il Made in Italy e' quel plusvalore che, solo, puo' garantire la salvaguardia e lo sviluppo del settore manifatturiero italiano e preservare tutta una serie di saperi che nel corso dei secoli si sono affinati diventando il segno distintivo delle nostre produzioni e quindi rendendole competitive". Il manifatturiero e' inoltre uno strumento fondamentale a salvaguardia del territorio", ha detto Maurizio Bonas, presidente del Comitato di Eccellenza per la difesa del Made in Italy (Cmi) nato nel 2004, che conta 600 membri, tra piccole e medie imprese e associazioni rappresentative di vari settori – meccanica, moda, mobile, oreficeria, arredo. Tra questi l' Associazione Nazionale Ciclo e Motociclo (ANCMA), Prato Expo, Associazioni Produttori Illuminazione (Assil), l' Universita' di Firenze. Al convegno "Il Futuro del Made in Italy, Progetto e Tutela", la cui organizzazione e' stata affidata al professor Enrico Panero e Pierluigi Graziani, dell' universita' di Urbino, hanno preso parte docenti di materie giuridiche ed economiche degli atenei di Urbino, Napoli, Firenze, Milano, Chieti, Palermo, Bari, Ferrara, Venezia. Il Comitato di Eccellenza per la Difesa del Made in Italy e' nato per volonta' di un gruppo di imprenditori determinati a far chiarezza sulle leggi che regolano il comparto manifatturiero italiano, a far cessare "l' epidemia" di "falsi" e a difendere il diritto al lavoro delle loro aziende, facendo guerra alla concorrenza sleale, nella convinzione che l' industria del "falso" danneggi non solo le singole aziende ma anche l' immagine nel mondo del prodotto italiano. Il Comitato ha collaborato alla stesura di un testo sul Made in Italy con la X Commissione Attivita' Produttive della Camera, nella XIV Legislatura, assieme all' allora relatore Andrea Lulli.